

Michele Ainis Legge e libertà

Se poi tra un anno si toma a votare

Quanto durerà la prossima legislatura? I pessimisti dicono sei mesi. Io invece sposo l'ottimismo: durerà un anno, forse perfino un anno e mezzo. Ma sarà dura prolungarne l'esistenza, anche con l'idratazione forzata che il fu governo Berlusconi voleva somministrare alla fu Eluana Englaro.

Per quale ragione? Guardiamo per esempio il sondaggio Demos pubblicato da "Repubblica" l'8 febbraio, prima del silenzio imposto ai rilevamenti elettorali dalla legge: Pd sotto il 30 per cento, Pdl al 20,4, Monti e Grillo al 16, Maroni al 5, Ingroia al 4, Vendola al 3,7. Con qualche zero virgola in più o in meno, questa stessa marmellata viene servita da tutti gli istituti demoscopici. Senza contare la lista di Gianino, che specialmente al Nord viaggia a gonfie vele. O senza misurare meglio la forza del Movimento 5 Stelle, con ogni probabilità sottostimata.

RISULTATO: IL CAOS. Tutti contro tutti, una torre di Babele. E dunque Parlamento ingovernabile, governo incommestibile. Magari non subito, perché un minuto dopo le elezioni ci sarà da sprecchiare una tavola imbandita: la presidenza della Repubblica; quella delle due assemblee legislative; e poi la presidenza del Consiglio, col suo contorno di ministri, viceministri, sottosegretari. Quanto basta per saziare le voraci bocche dei politici. Il mal di pancia, però, guasterà la digestione. Tradotto: i sodalizi fra partiti ostili durano poco, come i matrimoni d'interesse. Sarà per questo che durante la campagna elettorale si parla soprattutto di alleanze, voti utili, elettori inutili. Il guaio è che ciascun alleato potenziale sputa in un occhio all'alleato altrui. Ingroia abbraccerà Bersani se lui negherà l'abbraccio a Monti. Quest'ultimo pretende viceversa che Bersani si liberi di Vendola. Altrimenti va bene anche il Pdl, purché senza la Lega. Mentre Berlusconi, pur di governare, stringerebbe un patto con il diavolo; peccato che per tutti gli altri sia proprio lui, il diavolo.

Da qui una doppia lezione. Primo: il bipolarismo è morto, pace all'anima sua. Dal

1994 in poi si erano confrontate due coalizioni acchiappatutto; adesso i principali contendenti sono almeno quattro (Bersani, Berlusconi, Grillo, Monti). E oltretutto ciascuno s'alleva in seno la vipera che gli morderà il capezzolo. Quanto ci metterà Casini (che ha strappato a Monti una dozzina di posti utili al Senato) a costituire un gruppo autonomo? Quanto reggerà l'asse tra Vendola e Bersani, tra Maroni e Berlusconi? E Grillo, saprà tenere unita la sua truppa in Parlamento? Insomma, troppi galli nel pollaio. E troppi sottogalli disegnati con la carta carbone: c'è una differenza fra i partiti di Vendola e di Ingroia, di La Russa e Storace? Sennonché non sono solo loro, ad avere la zucca confusa. Siamo confusi pure noi. Il vecchio ci fa venire l'orticaria, le novità suonano poco credibili (Monti) o incredibili (Grillo). È il rantolo della seconda Repubblica, che ci ha donato in sorte 15 anni di stagnazione, cinque di recessione. Sicché, alla fine della giostra, il fallimento dei due poli di lotta e di governo ha sbriciolato il bipolarismo. E il Porcellum sista rivelando, più che un argine, un traforo, dato che il 2 per cento schiude le porte del Palazzo. Anzi di meno, perché avanza un posto a tavola per il miglior perdente di ogni coalizione (ne sa qualcosa Fini).

ECCO ALLORA LA SECONDA LEZIONE: il sistema politico è sempre più forte della legge elettorale. Se l'elettorato si fraziona, se si disarticola come una marionetta, non serve a nulla applicargli l'elmetto del maggioritario sulla testa. Gli procuriamo soltanto un mal di capo. E infatti il Porcellum, che dovrebbe stabilizzare il sistema, ora lo rende precario e ingovernabile. Sarebbe stato meglio, molto meglio, sostituirgli un proporzionale puro, ma con una soglia di sbarramento non impura (5 per cento). Non l'hanno fatto, perché si credono i più furbi del Reame. D'altronde nel 2005 ne era convinto pure Berlusconi. Battezzò il Porcellum, pensando di tirare uno sgambetto a Prodi; se invece si fosse tenuto il Mattarellum, avrebbe vinto lui. Sicché l'alba del 2013 riflette quella del 2006: o una legislatura nata morta, o votata a morte prematura.

michele.ainis@uniroma3.it

Il parlamento sarà ingovernabile. Dopo qualche spartizione delle spoglie il sodalizio fra partiti ostili si scioglierà. E non resterà che riprovare con il voto. A quel punto meglio passare al proporzionale con sbarramento vero